

Siccità e conigli devastano le colture del Parco Alto Milanese: “Situazione drammatica”

Pubblicato: Lunedì 27 Giugno 2022



«Se in una situazione normale il **costo di gestione delle mucche variava dai 5 ai 6mila euro al mese**, adesso spendiamo **9mila euro ogni 20 giorni**». **Matteo Borra, della fattoria Frisona**, azienda agricola che si trova **all'interno dell'Alto Milanese**, non ha mai visto in 43 anni di vita in cascina una situazione così drammatica.

Quello dei rincari delle materie prime è solo uno dei problemi: a questo si aggiunge quello ancora più devastante della **siccità e quello dei conigli selvatici che stanno devastando il territorio coltivato**: «I costi delle materie prime erano già aumentati diversi mesi prima della guerra in Ucraina – spiega Matteo Borra della Cascina Frisona -. Dopo il conflitto si sono moltiplicati. Per noi questo significa una perdita, per la parte agricola, di 3mila – 4mila euro al mese».

Anche Punto l'autoproduzione di molte materie, punto di forza della fattoria, quest'anno non è più garantita: «Abbiamo sempre prodotto autonomamente fieno e foraggio: quest'anno non siamo riusciti perchè è arrivata la siccità. **L'anno scorso, oggi, avevamo 700 balle di fieno in cascina, oggi ne abbiamo 388, e il problema più grande è che non si riescono a trovare.** Abbiamo dovuto fare arrivare un autotreno dalla Francia di **erba medica** di qualità per le nostre mucca (più di 100 ndr) e il costo è **passato da 18 euro al quintale a 30 euro al quintale** più Iva e trasporto. Io uso un ballone al giorno ma e **con questi prezzi si lavora in perdita**: per produrre un litro di latte spendiamo 56 centesimi e questo ci viene pagato 46 centesimi al litro.

Fortunatamente abbiamo il caseificio e cerchiamo di trasformare il più possibile per la vendita diretta, quello che avanza lo vendiamo a una cooperativa che produce grana padano e che non ce lo sta pagando come dovrebbe. Il caseificio della fattoria per il momento è in pareggio e ci aiutano molto le scuole con le uscite didattiche e la vendita del gelato».



La situazione è comune per tutte aziende all'interno del Parco Alto Milanese: «Le aziende che hanno i cavalli non hanno fieno per nutrirla e chi coltiva cereali è in forte crisi perchè non c'è acqua – spiega Borra -. **Anche se al Pam di regola non si irrigano i campi** (per questo la coltivazione è di cereali), **la mancanza di acqua si fa comunque sentire.** Noi abbiamo tre campi da pascolo ma le **mucche non vogliono uscire per non patire il caldo e siamo stati costretti a mettere i nebulizzatori e l'aria condizionata** nelle stalle. Abbiamo poi deciso di non bagnare nemmeno i prati attorno al caseificio (nella foto di copertina ndr) per non sprecare l'acqua del pozzo».

?

A questo si aggiunge il **grandissimo problema dei conigli e delle minilepri** che stanno danneggiando i campi: «È stata stimata **la presenza di 19 conigli per ettaro** – sottolinea l'allevatore – **quando la media dovrebbe essere di 1,8 conigli per ettaro, ci sono intere aree mangiate e devastate.** Bisogna, al più presto, intervenire e trovare una soluzione per questa proliferazione. Tutti questi fattori insieme ci stanno mettendo in ginocchio: ci siamo dati pertanto tempo fino a settembre per valutare come andare avanti».

Sul problema dei conigli l'ente parco ha coinvolto un esperto faunistico e facilitato il contatto con gli enti superiori per agevolare la richiesta e l'ottenimento dei rimborsi per i danni subito: «Siamo consapevoli che il problema c'è e che si dovrà trovare una soluzione anche se la competenza è dell'ente provinciale – spiega il presidente del Pam Davide Turri – Questo in ogni caso non è il periodo per eventuali catture e dovranno essere fatte valutazioni più avanti. Sicuramente come Pam ribadiamo che la caccia in tutto il parco sovra-comunale non è consentita e su questo rimaniamo fermi».

La “Frisona”: la fattoria che resiste nel Parco Alto Milanese

Valeria Arini

valeria.arini@legnanonews.com